



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Parchi e Conservazione della Natura

Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000

via Trener 3 - 38100 Trento

Tel. 0461 495833 - Fax 0461 495918

E mail: serv.parchi@provincia.tn.it

Internet: www.provincia.tn.it/areeprotette

TRENTO 30 MAG. 2005

PROT. N. 1779 1016-2 Piero Flamini

OGGETTO: Interventi sul Sito d'Importanza Comunitaria IT3120065 "Lago d'Idro",
Biotopo d'interesse provinciale della Provincia Autonoma di Trento.

Spett.
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
Direzione per la Protezione della Natura
Divisione 5
via del Tritone 142
00186 ROMA

e per conoscenza Spett.
Regione Lombardia
direzione Generale Qualità della Vita
via Stresa 24
20124 MILANO

e per conoscenza Spett.
Provincia di Brescia
Piazza Paolo VI 29
25100 BRESCIA

e per conoscenza Spett.
Coordinamento delle
Pro Loco del Lago d'Idro
via Tito Speri 29/A
25070 PONTE CAFFARO (BS)

Con la presente si rende noto che in data 11 maggio è giunta allo scrivente Servizio Parchi e Conservazione della Natura della Provincia Autonoma di Trento, nota della Provincia di Brescia. Assetto Territoriale, che legge per conoscenza, allegata alla quale vi era nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Divisione 5 N.

DPN/5D/2005/6412 inviata alla Regione Lombardia, alla Provincia di Brescia, al Coordinamento delle Pro Loco del Lago d'Idro, che richiedeva informazioni circa una serie d'interventi di natura non precisata che potrebbero compromettere idrogeologicamente e biologicamente il livello e la qualità delle acque del lago d'Idro.

Si informa che, per quanto concerne interventi eseguiti nel Sito d'importanza Comunitaria IT3120065 "Lago d'Idro", nell'ambito di un progetto cofinanziato dall'Unione Europea denominato *Nemos*, (di cui a cortese Vs. conoscenza per nostra comunicazione e trasmissione di 4 copie del progetto *Nemos* d.d. 29 settembre 2000 ns. prot. n. 4275 IX 10 E-C inviata a Ministero per l'Ambiente — Servizio Conservazione della Natura - Progetti Life-Nature via Capitan Bavastro 174) sono stati realizzati nel 2003-2004 dallo scrivente Servizio degli interventi di rinaturalizzazione sulla sponda trentina del Lago d'Idro volti a mitigare gli effetti delle marcate escursioni del livello del lago peraltro ammesse dalla concessione di esercizio (368,00 massimo livello d'invaso; 364,75 minimo livello).

Il Lago d'Idro, nonostante sia provvisto di siti di pregio naturalistico, quali il SIC citato, individuato anche come biotopo d'interesse provinciale della Provincia Autonoma di Trento, è all'atto pratico un bacino di carico idraulico per usi irrigui e idroelettrici, che durante l'anno, è sottoposto a pesanti prelievi e repentini ricarichi, con ovvie negative conseguenze sia sulla componente vegetazionale, sia su quella faunistica.

L'assestamento verso il basso dei livelli medi di carico del lago, in seguito alla recente disposizione che limita il massimo invasivo, hanno, fra l'altro, alterato pesantemente l'assetto bioecologico del canneto, che sopravviveva stentatamente, in quanto situato ad un livello il cui punto più basso era pari alla quota di massimo invasivo del lago.

Il piano del canneto si presentava di conseguenza artificialmente elevato rispetto alla superficie lacustre, determinando una involuzione verso forme sempre meno igrofile, con dirette significative conseguenze anche alla componente avifaunistica, che in questo sito trova rifugio durante le migrazioni.

Si è reso quindi necessaria un'azione di reidratazione delle fitocenosi perilacustri nel sito Biotopo Lago d'Idro, con ripristino della funzionalità delle cenosi lacustri idrofitiche tramite la reidratazione di una porzione di 16.000 metri quadrati di canneto degradato. L'intervento è stato realizzato tramite un abbassamento del piano del canneto. Inoltre è stato realizzato uno stagno di 700 metri quadrati collegato al lago riconducibile potenzialmente all'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition.

Più in particolare il ravvenamento del canneto è stato concretizzato, abbassando il canneto stesso, di 80 cm nella parte più distale e 160 cm nella parte adiacente il lago, quote attentamente studiate per ristabilire l'equilibrio alterato e per permettere alla cenosi del fragmiteto di vegetare su una superficie più umida e quindi più favorevole.

Si è deciso di procedere in due fasi, in quanto l'azione di abbassamento del piano del canneto era inedita

- prima fase.

Ha riguardato l'abbassamento vero e proprio del canneto per una superficie di circa due ettari.

- Procedendo per zone di superficie non superiore ai 200 mq, con molta cautela, il cotico è stato asportato per una profondità massima di 30 cm, facendo attenzione a lasciare intatti i rizomi, e collocato temporaneamente in disparte.

- Poi si è abbassato il piano del canneto, asportando il materiale inerte in eccesso, avendo cura però di ripristinare sul piano abbassato, uno strato del medesimo terreno vegetale su cui poggiava il canneto.

- Quindi si è ricollocato il cotico, nella medesima posizione d'origine, ma a un livello più basso dove migliore era la situazione d'idratazione.

- L'azione di abbassamento del canneto ha accentuato, nella dimensione della profondità, la naturale forma ad anfiteatro del canneto.

La lavorazione ha avuto luogo per mezzo di macchine escavatrici per l'asporto del materiale, con camion per il trasloco. E' stata favorita dalla buona portanza del terreno, anche se a volte i camion carichi hanno avuto problemi di trazione sul terreno umido.

- Seconda fase.
ha riguardato la realizzazione di una raccolta d'acqua all'interno del canneto, collocata nell'arena dell'anfiteatro del canneto, collegata al lago. La superficie dell'acqua libera è di circa 700 mq.
 - Essa è stata conformata in modo tale che fosse fisicamente sottesa, e quindi continuazione spaziale, del canneto e della sua disposizione ad anfiteatro.
 - Si sono privilegiate forme dolci e armoniose in modo tale da creare microhabitat favorevoli all'infedramento di specie vegetali pregiate che insistono nell'habitat 3150 laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition, habitat cui è riferibile la raccolta d'acqua creata.

Procedendo dall'interno del biotopo, verso la riva del lago si è realizzato un *continuum* di habitat di grande rilevanza: prato naturale asciutto sfalciato, prato umido, canneto idratato (abbassato a -0,80cm), canneto bagnato (abbassato a -160 cm), stagno, sponda del lago, acqua libera, idonei a essere supporto fisico per un diversificato insieme di esseri viventi.

La prima azione di abbassamento di circa due ettari di canneto, mai realizzata prima in altri siti protetti del Trentino, ha conseguito i risultati attesi: il canneto si è reidratato, ha ripreso a vegetare con maggior vigore, stante la più favorevole situazione di umidità del suolo. Anche specie notevoli presenti prima dei lavori (p. es *Senecio paludosus* categoria IUCN = EN, Lista Rossa della Flora del Trentino) sembra abbiano trovato beneficio dall'intervento.

Ora il canneto degrada naturalmente verso una raccolta d'acqua (riferibile ai laghi eutrofici naturali - habitat 3150), collegata al lago, e non è più in posizione pensile rispetto al lago.

All'interno dei Sito Lago d'Idro, seppure in area non adiacente la sponda del Lago, sono state ampliate e rimodellate le pertinenze di un'importante risorgiva, la cui struttura fisica era stata pesantemente modificata da bonifiche per riempimento, effettuate a più riprese, in periodo antecedente l'istituzione del biotopo d'interesse provinciale. L'originario assetto fisico è stato ricostruito, rimodellando terreni su una superficie di circa 1,5 ettari (ampliamento potenziale dell'Habitat 91E0 Foreste alluvionali *Alnion glutinoso incanae* tramite la piantagione lungo le rive di 5000 talee di *Alnus* e *Salix* sp.).

In pratica la zona, sottoposta a bonifica per riempimento, è stata "*scucchiata*" di tutto il materiale di riporto conferito. L'ipotesi progettuale è stata confermata sul campo: alla quota prevista a tratti si sono ritrovati i resti della vegetazione che era stata seppellita dal materiale inerte e vegetale. E' stato abbastanza agevole collegare i vari punti, in modo tale da individuare l'antica superficie naturale, su cui attestare la quota di scavo.

La profondità di scavo è stata di circa un metro di media, variabile in funzione della distanza dall'acqua libera. Si è proceduto in senso concentrico, partendo dalle zone centrali, prossime allo specchio d'acqua del fontanile.

A seguito dell'intervento, tutta l'area ha mutato sembianze e funzionalità.

In pratica una superficie di 15.000 mq è stata trasformata da seminativo a prato umido. Ora, dopo i lavori, l'area è funzionale al fontanile, perchè le pendenze delle superfici sono adesso raccordate.

Non è stata ingrandita l'area dello specchio d'acqua, in quanto la linea ecotonale terra-acqua era ben stabilizzata da un punto di vista bioecologico, con vegetazione di riva assestata sia da un punto di vista fisico che biologico.

Si compie in allegato la mappa del quadro di raffronto (ex ante ed ex post gli interventi) degli habitat Direttiva Natura 2000.

Gli interventi sopra descritti concretizzano progetti connessi alla conservazione del Sito d'importanza Comunitaria IT3120065 "Lago d'Idro", e pertanto non sono sottoposti alle disposizioni di cui al paragrafo 3 art. 6 della Direttiva 92/43 CEE.

In attesa di cortese cenno di riscontro,
è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRIGENTE
dott. Gianni Nicolini

A handwritten signature in black ink, consisting of several fluid, overlapping strokes that form a stylized, somewhat abstract shape. The signature is positioned above the printed name and title.